

► Gli equipaggi navigano in direzione dell'isola della Vacca in prossimità della quale verrà dato il via della seconda manche.



VERTICAL JIGGING

3° Raduno del Mediterraneo

A Sant'Antioco piace il verticale e così, forte di un consenso di alto livello, Alessandro Cao ha organizzato per la terza volta, nella suggestiva isola del meridione occidentale sardo, il Raduno del Mediterraneo. Due giorni di gara, il 24 e 25 aprile scorsi, durante i quali trentacinque equipaggi di varia provenienza, Russia, Malta e Slovenia com-

prese, hanno sondato, jigging in testa, i fondali di fronte a Capo Sperone. Il tutto si è svolto grazie alla collaborazione di amministrazione comunale di Sant'Antioco, sezione Sulcis della Lega Navale Italiana, Nuova Special Car concessionaria BMW-Mini, Nautica Store, Artico, Pure Fishing, Shimano, Jigging Italia, Pro Tackle e Yamashita.

A radunare gli sportivi, sparsi qui e là nelle accoglienti locande del paese, fornite da Tutto S. Antioco di Massimiliano Grosso, è il famoso e ormai collaudato ristorante Moderno, il cui chef Achille, evoca con i suoi piatti prelibati i tempi romani, in cui la godereccia cucina era al centro delle attenzioni di nobiltà e ricca borghesia. Certo, l'esordio del 3° Raduno del Medi-

terraneo ha dovuto fare i conti con le ire di Nettuno e Giove Pluvio, inizialmente irritati per il passaggio nell'assopito canale della pacifica ma invadente carovana, portatrice, tra le onde di Libeccio, di tanti assatanati cercatori di pinne. Il risultato, quindi, al fin del giorno, è stata una colossale doccia collettiva (provvidamente interrotta a mezzogiorno) e qual-

► *Immortalati con le proprie catture, ma anche rispettosi del mare visto che solo 6 pesci sono arrivati alla bilancia, mentre ben 37 sono stati rilasciati: da sinistra, Nicola Cocco e Alessandro Cao durante la pesatura. I dentici sono stati le prede più importanti: in basso, Stefano Desidera col dentice record, di 8,3 kg, mentre la gallinella di 3,2 kg è arrivata ad opera di Taddei, Lazzaretto, Altezza.*



che giovane animale catturato o rilasciato, leggesi barracuda di 65 cm, ricciola di 38, scorfano di 37, parago di 36 e cernia di 31, tanto per citare i più grossi di ogni specie: tutto ciò, condito da piccoli incidenti di percorso, quali recupero dei feriti per mal di mare, o peggio, rientro forzato per avaria. Tanto comunque è sufficiente per stilare una classifica di manche e dare ai team argomenti di studio e riflessione, in attesa di una seconda giornata più disponibile dal punto di vista meteorologico.

La pratica agonistica non ruba tempo alla didattica, attività quanto mai richiesta, nella quale mister VertiCao (all'anagrafe Alessandro Cao) pare cimentarsi con successo, grazie ad una buona formazione e ad una decisamente nutrita serie di esperienze, proprio in questa regione della Sardegna. Alla sera è ancora Achille, questa volta con un indimenticabile menù di mare, a dare la serena buonanotte e chiudere questa faticosissima prima giornata.

Diciamo pure che la seconda frazione di gara inizia coi migliori auspici e tanta adrenalina, che lascia presagire prede a iosa. Invece, contrariamente alle aspettative, le prime ore si consumano in un nulla di fatto, ad eccezione di alcune prede occasionali e comunque fuori classifica. E' il caso del gran bel calamaro di Sandro Meloni, non valido perché cefalopode, e del san pietro di Massimo Sanna, quest'ultimo



► I vincitori, ovviamente esultano: da sinistra si riconoscono Angelo Sechi, Roberto Sanna e Micael Senzacqua.

non iscritto alla gara. La difficoltà dei collegamenti rende la situazione ancora più esasperante. Non circolano le notizie ed il famoso banco Pomata, grande serbatoio di prede da capogiro, inizialmente solcato in lungo e in largo da una buona parte dei concorrenti, si spopola di colpo, alimentando la disperazione. A spazzar via tutto è la brezza di mezzogiorno. Al Toro, uno scoglio arido a 6 miglia circa a sud di S. Antioco, inizia la ripresa e dentici e san pietro, finalmente finiscono a pagliolo. Anche il banco Pomata avvia il riscatto, il migliore. E' qui, infatti, che Stefano Desidera fa sua la preda più grossa: un dentice che supera gli otto chili e che lo rende protagonista insieme ai suoi compagni di bordo Loddo e Munelli. Ma a chiudere la partita, positivamente,

sono i pesci rilasciati. Il regolamento, infatti, privilegia il catch and release, in ragione di una filosofia di pesca moderna e veramente sportiva, gradita, l'abbiamo detto, perfino a Sant'Antioco. E così, per la prima volta nella storia del Raduno del Mediterraneo, sardus è profeta in patria e il gradino più alto del podio è tutto del trio Sanna-Senzacqua e Sechi.

Alberto Belfiori

LA CLASSIFICA

CL. TEAM	PUNTI
1 Sanna, Senzacqua, Sechi	18.400
2 Cicarelli, Salvi, Nobili	14.900
3 Guardiani, Iavicola, Fradella	12.276
4 Leone, Bini, Fini	11.200
5 Rosa, Carè, Cerizzi	10.900
6 Camilleri, Micallef, Gaucci	9.200
7 Desidera, Loddo, Munelli	8.387
8 Talanti, Pirondini, Barbieri	5.807
9 Della Chiesa, Muscolo, Foddai	4.656
10 Vitullo, Dall'Ara, Dall'Ara	4.200

► Un evento del genere può essere realizzato solo con buona volontà, impegno, dedizione da parte di organizzatori e sponsor tecnici: da sinistra Carlo Luccarini (Jigging Italia), Antonio Artico (Artico), Piepaolo Piccardi (Pure Fishing), Alessandro Cao e Vincenzo Muscolo (Pro Tackle Molte), grazie ai quali è stato possibile realizzare l'appuntamento con il vertical.

